

# Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

## *Cari Fratelli e Sorelle*

Anno XXIII - n. 1179 - 25 Giugno 2023 – XII Domenica Tempo Ordinario

### ***Non abbiate paura...***

**Non abbiate paura:** voi valete più di molti passeri. Ogni volta, di fronte a queste parole provo paura e commozione insieme: la paura di non capire un Dio che si perde dietro le più piccole creature: i passeri e i capelli del capo; la commozione di immagini che mi parlano dell'impensato di Dio, che fa per te ciò che nessuno ha fatto, ciò che nessuno farà: ti conta tutti i capelli in capo e ti prepara un nido nelle sue mani. Per dire che tu vali per Lui, che ha cura di te, di ogni fibra del corpo, di ogni cellula del cuore: innamorato di ogni tuo dettaglio.

Nemmeno un passero cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Eppure i passeri continuano a cadere, gli innocenti a morire, i bambini ad essere venduti a poco più di un soldo o gettati via appena spiccato il loro breve volo.

Ma allora, è Dio che fa cadere a terra? È Dio che infrange le ali dei corti voli che sono le nostre vite, che invia la morte ed essa viene? No. Abbiamo interpretato questo passo sull'eco di certi proverbi popolari come: non si muove foglia che Dio non voglia. Ma il Vangelo non dice questo, assicura invece che neppure un passero cadrà a terra senza che Dio ne sia coinvolto, che nessuno cadrà fuori dalle mani di Dio, lontano dalla sua presenza. Dio sarà lì.

Nulla accade senza il Padre, è la traduzione letterale, e non di certo senza che Dio lo voglia. Infatti molte cose, troppe accadono nel mondo contro il volere di Dio. Ogni odio, ogni guerra, ogni violenza accade contro la volontà del Padre, e tuttavia nulla avviene senza che Dio ne sia coinvolto, nessuno muore senza che Lui non ne patisca l'agonia, nessuno è rifiutato senza che non lo sia anche lui (Matteo 25), nessuno è crocifisso senza che Cristo non sia ancora crocifisso.

Quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo sulle terrazze, sul posto di lavoro, nella scuola, negli incontri di ogni giorno annunciate che Dio si prende cura di ognuno dei suoi figli, che nulla vi è di autenticamente umano che non trovi eco nel cuore di Dio.

**Temete piuttosto chi ha il potere di far perire l'anima**, l'anima è vulnerabile, l'anima è una fiamma che può languire: **muore di superficialità, di indifferenza, di disamore, di ipocrisia**. Muore quando ti lasci corrompere, quando disanimi gli altri e togli loro coraggio, quando lavori a demolire, a calunniare, a deridere gli ideali, a diffondere la paura.

Per tre volte Gesù ci rassicura: Non abbiate paura (vv 26,28,31), voi valete! **Che bello questo verbo! Per Dio, io valgo**. Valgo di più, di più di molti passeri, di più di tutti i fiori del campo, di più di quanto osavo sperare. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita.

*Da Avvenire, commento di Ermes Ronchi.*

# Perché ti preoccupi tanto? Leggi l'atto di abbandono a Gesù!



*Di don Dolindo Ruotolo*

Gesù alle anime: Perché vi confondete agitandovi? Lasciate a me la cura delle vostre cose e tutto si calmerà. Vi dico in verità che ogni atto di vero, cieco, completo abbandono in me, produce l'effetto che desiderate e risolve le situazioni spinose.

Abbandonarsi a me non significa arrovellarsi, sconvolgersi e disperarsi, volgendo poi a me una preghiera agitata perché io segua voi, e *cambiare così l'agitazione in preghiera*. Abbandonarsi significa chiudere placidamente gli occhi dell'anima, stornare il pensiero dalla tribolazione, e rimettersi a me perché io solo vi faccia trovare, come bimbi addormentati nelle braccia materne, nell'altra riva.

Quello che vi sconvolge e vi fa un male immenso è il vostro ragionamento, il vostro pensiero, il vostro assillo ed **il volere ad ogni costo provvedere voi a ciò che vi affligge**.

Quante cose io opero quando l'anima, tanto nelle sue necessità spirituali quanto in quelle materiali, si volge a me, mi guarda, e dicendomi: "*pensaci tu*", chiude gli occhi e riposa! Avete poche grazie quando vi assillate per produrle, ne avete moltissime quando la preghiera è affidamento pieno a me. Voi nel dolore pregate perché io operi, **ma perché io operi come voi credete... Non vi rivolgete a me, ma volete voi che io mi adatti alle vostre idee**; non siete infermi che domandano al medico la cura, ma, che gliela suggeriscono. Non fate così, ma pregate come vi ho insegnato nel Pater: "Sia santificato il tuo nome", cioè sii glorificato in questa mia necessità; "venga il tuo regno", cioè tutto concorra al tuo regno in noi e nel mondo; "sia fatta la tua volontà", ossia PENSACI TU.

Se mi dite davvero: “sia fatta la tua volontà”, che è lo stesso che dire: “pensaci tu”, io intervengo con tutta la mia onnipotenza, e risolvo le situazioni più chiuse. Ecco, tu vedi che il malanno incalza invece di decadere? Non ti agitare, chiudi gli occhi e dimmi con fiducia: “Sia fatta la tua volontà, pensaci tu”. Ti dico che io ci penso, che intervengo come medico, e compio anche un miracolo quando occorre. Tu vedi che l’infermo peggiora? Non ti sconvolgere, ma chiudi gli occhi e di’: “Pensaci tu”. Ti dico che io ci penso

E’ contro l’abbandono la preoccupazione, l’agitazione e il voler pensare alle conseguenze di un fatto. E’ come la confusione che portano i fanciulli, che pretendono che la mamma pensi alle loro necessità, e vogliono pensarci essi, intralciando con le loro idee e le loro fisime infantili il suo lavoro.

Ci penso solo quando chiudete gli occhi. Voi siete insonni, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, confidando solo negli uomini. Voi siete insonni, voi volete tutto valutare, tutto scrutare, a tutto pensare, e vi abbandonate così alle forze umane, o peggio agli uomini, confidando nel loro intervento. E’ questo che intralcia le mie parole e le mie vedute. Oh, come io desidero da voi questo abbandono per beneficiarvi, e come mi accoro nel vedervi agitati! Satana tende proprio a questo: ad agitarvi per sottrarvi alla mia azione e gettarvi in preda delle iniziative umane. Confidate perciò in me solo, riposare in me, abbandonatevi a me in tutto. Io faccio miracoli in proporzione del pieno abbandono in me, e del nessuno pensiero di voi; io spargo tesori di grazie quando voi siete nella piena povertà! Se avete vostre risorse, anche in poco, o, se le cercate, siete nel campo naturale, e seguite quindi il percorso naturale delle cose, che è spesso intralciato da satana. Nessun ragionatore o ponderatore ha fatto miracoli, neppure fra i Santi.

Opera divinamente chi si abbandona a Dio. Quando vedi che le cose si complicano, di’ con gli occhi dell’anima chiusi: “Gesù, pensaci tu”.

E distràiti, perché la tua mente è acuta... e per te è difficile vedere il male. Confida in me spesso, distraendoti da te stesso. Fa’ così per tutte le tue necessità. Fate così tutti, e vedrete grandi, continui e silenziosi miracoli. Ve lo giuro per il mio amore. Io ci penserò ve lo assicuro. Pregate sempre con questa disposizione di abbandono, e ne avrete grande pace e grande frutto, anche quando io vi faccio la grazia dell’immolazione di riparazione e di amore che impone la sofferenza. Ti sembra impossibile? Chiudi gli occhi e di’ con tutta l’anima: “Gesù pensaci tu”. Non temere ci penso io. E tu benedirai il mio nome umiliandoti. Mille preghiere non valgono un atto solo di fiducioso abbandono: ricordatelo bene. Non c’è novena più efficace di questa:

O Gesù m’abbandono in Te, pensaci tu!

# ***XII Domenica Tempo Ordinario A***

## **Antifona d'ingresso**

*Il Signore è la forza del suo popolo  
e rifugio di salvezza per il suo Cristo.  
Salva il tuo popolo, Signore,  
benedici la tua eredità,  
e sii la sua guida per sempre. (Sal 28,8-9)*

## **Colletta**

Dona al tuo popolo, o Padre,  
di vivere sempre nella venerazione e nell'amore  
per il tuo santo nome,  
poiché tu non privi mai della tua guida  
coloro che hai stabilito sulla roccia del tuo amore.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che affidi alla nostra debolezza  
l'annuncio profetico della tua parola,  
sostienici con la forza del tuo Spirito,  
perché non ci vergogniamo mai della nostra fede,  
ma confessiamo con tutta franchezza  
il tuo nome davanti agli uomini,  
per essere riconosciuti da te nel giorno della tua  
venuta. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



## **PRIMA LETTURA (Ger 20,10-13)**

*Ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.*

## **Dal libro del profeta Geremia**

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente,

possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

**Parola di Dio**

## SALMO RESPONSORIALE (*Sal 68*)

**Rit: Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.**

Per te io sopporto l'insulto e la vergogna mi copre la faccia;  
sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia  
madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa,  
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,  
Signore, nel tempo della benevolenza.  
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,  
nella fedeltà della tua salvezza.  
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;  
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
non disprezza i suoi che sono prigionieri.  
A lui cantino lode i cieli e la terra,  
i mari e quanto brulica in essi.

**SECONDA LETTURA** (*Rm 5,12-15*)  
*Il dono di grazia non è come la caduta.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani**

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

**Parola di Dio**

**Canto al Vangelo** (*Gv 15,26.27*)

**Alleluia, alleluia.**

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,  
dice il Signore,  
e anche voi date testimonianza.

**Alleluia.**

**VANGELO (Mt 10,26-33)**  
*Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo.*

**+ Dal Vangelo secondo Matteo**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

**PREGHIERA DEI FEDELI**

Gesù ci ha chiesto di perseverare nella fede, anche di fronte alle difficoltà della vita. Chiediamo al Padre di sostenerci perché, consapevoli dei nostri limiti, sappiamo che senza il suo aiuto non sappiamo essere coerenti con il credo che professiamo.

Preghiamo dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Perché la Chiesa sia segno della presenza del Risorto nel mondo, e sappia annunciare a tutti gli uomini Cristo salvatore, senza paure e scoraggiamenti. Preghiamo.
2. Perché i giovani che si riconoscono cristiani sappiano testimoniare la propria fede senza arrossire, ma con la consapevolezza di chi crede di aver trovato il tesoro prezioso, il senso della propria vita. Preghiamo.
3. Per i cristiani che subiscono vessazioni e oltraggi e persecuzioni, in vari Paesi del mondo, perché le loro sofferenze per la giustizia e la fede siano semi di vita nuova e di un mondo migliore. Preghiamo.
4. Per coloro che hanno dimenticato Dio e inseguono sicurezze materiali e piaceri mondani, perché riscoprano la bellezza della fede e trovino in Cristo il significato e la pienezza della loro vita. Preghiamo.
5. Perché la nostra comunità parrocchiale non si lasci tentare dall'abitudine impolverata di una religiosità spenta, ma si lasci abitare dalla sana inquietudine che porta ad annunciare con franchezza il Vangelo. Preghiamo.

Padre buono, che vedi nel segreto dei cuori, ascolta le nostre preghiere, sia quelle che abbiamo espresso sia quelle che tu solo conosci: dacci il coraggio di una fede sincera. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.



■ «Sublimitas et miseria hominis» è la nuova lettera apostolica firmata da papa Francesco, in occasione del quarto centenario della nascita del filosofo francese.

## **Il Papa: grandezza e miseria dell'uomo, il messaggio di Pascal in una nuova lettera.**

«Sublimitas et miseria hominis» è la nuova lettera apostolica firmata da papa Francesco il 19 giugno 2023 in occasione del quarto centenario della nascita del filosofo francese Blaise Pascal. Ed è proprio «la grandezza e la miseria dell'uomo» l'incipit della sua apostolica missiva perché insieme «formano il paradosso che sta al centro della riflessione e del messaggio di Blaise Pascal, nato quattro secoli fa, il 19 giugno 1623, a Clermont, nella Francia centrale... un uomo che fin da bambino e per tutta la vita ha cercato la verità».



«Quattro secoli dopo la sua nascita, Pascal rimane per noi il compagno di strada – scrive il Papa – che accompagna la nostra ricerca della vera felicità e, secondo il dono della fede, il nostro riconoscimento umile e gioioso del Signore morto e risorto». Ed «è commovente constatare – continua – che, negli ultimi giorni della sua vita, un pensatore così geniale come Blaise Pascal non vedesse altra urgenza al di sopra di quella di mettere le sue energie nelle opere di misericordia: “L'unico oggetto della Scrittura è la carità”». Pascal è certamente «un faro» della

«costellazione spirituale di papa Francesco» ha spiegato il prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione cardinale José Tolentino de Mendonça durante la conferenza stampa di presentazione della Lettera in Sala stampa vaticana. «Un maestro attuale», soprattutto, «un interlocutore del presente e del futuro dell'uomo» per «la finesse d'esprit» che le è propria, come ha sottolineato ancora il cardinale rispondendo alle domande dei giornalisti. Da qui la riposta al perché della scelta del Papa di questa figura: Pascal è un «gigante che ci aiuta a capire oggi il vuoto e il nulla, ma allo stesso tempo la grandezza e la vocazione all'infinito della persona umana e ci aiuta a pensare la grande opportunità della fede per trovare cammini di speranza nel cuore dell'uomo» ha affermato il cardinale. «La sua opera più conosciuta, *Les pensées* – una raccolta di frammenti che egli non poté terminare e che fu

pubblica nel 1670 – è sicuramente uno dei grandi capolavori del pensiero occidentale». Bergoglio è da sempre innamorato dei Pensieri «ne conosce e ne cita vari a memoria – ha ripreso il prefetto della Cultura – ed è profondo ammiratore di Pascal, che va detto, a onore del vero, si scagliò contro un ramo della Compagnia di Gesù in acerrimi dibattiti – ha dunque così deciso di onorare la sua figura con una Lettera Apostolica dal titolo accattivante *Sublimitas et miseria hominis*». Dall'umano e del dramma dell'umano bisognava partire: «Niente è più importante dell'uomo se non il suo stato [di finitudine]: niente è per lui più temibile che l'eternità». Niente per il filosofo, infatti, era più pericoloso di un pensiero disincarnato: «Chi vuole fare l'angelo, finisce bestia», sentenziava. «Pascal – ha affermato de Mendonça – in questo senso fu un vero realista che seppe confrontarsi con la miseria e la grandezza dell'umano. Le risposte a questa miseria reale e questa sete di



grandezza dell'uomo doveva trovarsi in una rivelazione individuale di un Dio personale» che lo portò ad affermare che «la fede è diversa dalla prova. L'una è umana, l'altra è un dono di Dio». Perciò, è impossibile credere «se Dio non inclina il cuore». Se la fede è di un ordine superiore alla ragione, ciò non significa affatto che vi si opponga, ma che la supera infinitamente. Leggere l'opera del cattolico Pascal non è dunque anzitutto scoprire la ragione che illumina la fede; è mettersi alla scuola di un cristiano di razionalità eccezionale, che ha saputo tanto meglio rendere conto di un ordine stabilito dal dono di Dio al di sopra della ragione». Prima della sua *nuit de feu*, Pascal credeva già in Dio, ma da quella mistica esperienza scaturirono i suoi concetti di orgoglio e di umiltà e, soprattutto, la categoria del “cuore” che gli fu cara. «A

me – ha voluto poi rimarcare il cardinale Tolentino de Mendonça – preme soprattutto rimarcare come nel testo della Lettera Pontificia sono stati sottolineati da Papa Francesco alcuni aspetti, forse meno conosciuti, del grande filosofo. In primis la sua squisita carità verso i poveri e gli ammalati. La vita di Pascal, fu costellata da pratici gesti di carità e d'amore verso i più deboli e verso gli infermi e i sofferenti».

«Perciò, oggi – ha concluso – siamo grati al Santo Padre per questo importante documento che ha voluto scrivere per celebrare un uomo di indiscutibile portata e di estrema attualità». Perché è questa onestà, quella che fa di Pascal, ancora oggi, un modello di riferimento per affrontare le complessità dell'uomo moderno che nell'essenza della sua propria natura,



illuminata dalla fede, può trovare la certezza che egli difese ardentemente nelle sue Pensées: «Non mi cercheresti se non mi avessi già trovato».

Filosofo, teologo, matematico, scienziato: Blaise Pascal, nato il 19 giugno 1623 a Clermont Ferrand e morto a Parigi solo 39 anni dopo, è stato uomo dagli interessi molteplici, tutti approfonditi con la stessa genialità. Talento precocissimo, a 18 anni progettò e costruì un calcolatore meccanico, detto Pascalina, capace di eseguire addizioni e sottrazioni, ragione per cui è considerato tra i precursori del calcolo computazionale. Studiò le curve, precorrendo l'idea di funzione e il calcolo infinitesimale. Il Teorema di Pascal, è invece uno dei teoremi-base della teoria delle coniche. Con Fermat discusse di calcolo delle probabilità. Intorno al 1646 entra in contatto con la spiritualità giansenista, ma è nel 1654 che si colloca la conversione, avvenuta durante un'esperienza mistica nella notte del 23 novembre. Lo stesso Pascal cercò di descrivere l'istante in cui ritrovò il senso di Dio nel Mémorial. Si ritira nel convento di Port-Royal, dove approfondisce la teologia e la filosofia di Agostino. I primi frutti del nuovo corso sono le Provinciali, diciotto lettere in cui interviene nelle polemiche teologiche tra giansenisti e gesuiti (1656). Lavora quindi a una grande Apologie de la religion chrétienne mai compiuta e di cui i Pensieri, i suoi testi più celebri e letti, ne sono i frammenti sparsi. Pubblicati dopo la morte, ruotano intorno a temi come il peccato, il limite della ragione, la redenzione. E in particolare la "scommessa" sempre vincente qualora si scegliesse che "Dio è": scegliendo Dio, l'uomo si apre all'infinito, supera la sua miseria e si salva.



Articolo di Stefania Falasca datato lunedì 19 giugno 2023, dal sito del quotidiano di informazione cattolica, *Avvenire*.

---

***“Che cos'è in fondo l'uomo nella natura? Un nulla rispetto all'infinito, un tutto rispetto al nulla; un qualcosa di mezzo tra il niente e il tutto. Infinitamente lontano dall'abbracciare gli estremi, la fine delle cose e il loro principio gli sono invincibilmente nascosti in un impenetrabile segreto, ed egli è ugualmente incapace di vedere il nulla da cui è stato tratto e l'infinito dal quale è inghiottito.***

***Ciascuno esamini i propri pensieri: li troverà sempre occupati del passato e dell'avvenire. Non pensiamo quasi mai al presente, o se ci pensiamo, è solo per prenderne il lume al fine di predisporre l'avvenire. Il presente non è mai il nostro fine; il passato e il presente sono i nostri mezzi; solo l'avvenire è il nostro fine. Così, non viviamo mai, ma speriamo di vivere, e, preparandoci sempre ad esser felici, è inevitabile che non siamo mai tali.”***

# Carità del Papa, la raccolta oggi Domenica 25 giugno



Come ogni anno, in occasione della **solennità dei santi Pietro e Paolo**, si celebra la **Giornata per la carità del Papa** in tutte le diocesi del mondo. Pertanto, **domenica 25 giugno** siamo tutti invitati a contribuire alle tante opere caritatevoli che il Santo Padre «realizza in tutto il mondo, venendo in soccorso di quanti sono afflitti dalla povertà e dalla guerra».

A ricordarlo è il cardinale vicario **Angelo De Donatis**, che per l'occasione scrive una lettera alla comunità diocesana. «Con il nostro aiuto contribuiamo a sostenere la missione del nostro vescovo che si estende al mondo intero – si legge nel testo firmato dal vicario del Papa per la diocesi di Roma –: dall'annuncio del Vangelo alla promozione dello sviluppo umano integrale, dell'educazione, della pace, della fratellanza tra i popoli e alle opere caritative in favore di persone e intere popolazioni, grazie anche alle attività di servizio svolte ogni giorno dalla Santa Sede».

Basta dare un'occhiata al sito [obolodisanpietro.va](http://obolodisanpietro.va) per rendersi conto di tutte le attività portate avanti grazie a questi fondi; on line, infatti, è **pubblicato il rendiconto relativo al 2021**. Scopriamo così, ad esempio, che due anni fa la Santa Sede, grazie all'obolo, per finalità caritative, è riuscita a erogare più di 35 milioni di euro, una parte dei quali sono serviti per finanziare 157 differenti progetti in 67 Paesi diversi. L'obolo garantisce inoltre la missione del Santo Padre, nella quale è assistito ogni giorno da Dicasteri, enti e organismi della Santa Sede.

In prima linea nella raccolta dell'obolo, nella nostra diocesi, c'è il **Circolo San Pietro**, come sottolinea pure il cardinale De Donatis nella lettera: «I soci del Circolo San Pietro collaborano, per quanto loro possibile e in accordo con la nostra diocesi, alla raccolta, che potrà essere consegnata direttamente a loro o versata presso l'amministrazione del Vicariato».

**La pratica dell'obolo trova origine nelle Scritture**, come ad esempio nella Prima lettera ai Corinzi di san Paolo. Ma storicamente prese forma stabile nel VII secolo, con la conversione degli anglosassoni, in collegamento con la festa dell'apostolo Pietro. Il termine "obolo di San Pietro" fu usato dal Medioevo per indicare il contributo annuo che gli stati o signorie locali pagavano alla Santa Sede. Nell'epoca moderna, poco prima della fine dello Stato Pontificio e della perdita delle rendite dei possedimenti territoriali, sorse in tutta Europa ed oltremare una sorprendente iniziativa di offrire al Papa un aiuto materiale. Questa affettuosa reazione dei cattolici fu di grande consolazione e d'incoraggiamento per il Papa. Anche in quel periodo di crisi il Santo Padre prese cura dei più sofferenti (ricordiamo ad esempio il terremoto in Croazia nel 1881), destinando loro una parte dell'obolo.

---

#### PER RIFLETTERE

Tutto quello che Gesù ha detto all'orecchio, di nascosto e privatamente, sarà predicato pubblicamente sui tetti dei paesi e delle città del mondo intero. Dopo la discesa dello Spirito Santo, gli apostoli hanno cominciato ad annunciare il Vangelo, chiaramente e coraggiosamente, quando hanno aperto le porte del cenacolo e sono andati verso i quattro punti cardinali dell'universo. Nonostante l'opposizione incontrata, il Vangelo è stato fatto conoscere sempre di più e sempre meglio e, quando la fine del mondo sarà ormai prossima, l'umanità tutta ne sarà a conoscenza. Gesù dice anche: "Non preoccuparti troppo della sorte del Vangelo, e non avere paura della gente. Non temere nessuno se non Dio. Non è la morte la più grande sventura, ma la dannazione". Noi dobbiamo superare la paura della morte, così come le persecuzioni e le difficoltà di ogni giorno, mediante la fede nella divina Provvidenza, che protegge anche il più insignificante fra gli uccelli: il passero. La cosa più bella che l'uomo possa fare sulla terra, in mezzo a persecuzioni e sofferenze, è di essere testimone di Gesù. Anche se il martirio non è il destino di tutti i suoi discepoli, ognuno deve sempre e dovunque riconoscere la sua appartenenza a Cristo, con le parole e le azioni, la vita e il comportamento. E noi lo facciamo in special modo durante la messa, nella quale, in comunione con l'intera Chiesa, annunciamo le grandi opere di Dio.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 25 GIUGNO XII DOMENICA TEMPO ORD.	<b>SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 e 19.00.</b>
GIOVEDÌ 29 SOLENNITÀ SS. PIETRO E PAOLO	<b>SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 e 19.00.</b> *entra in vigore l'orario estivo!
VENERDÌ 30	Ore 17.00: Gruppo CIRENE servizio ai poveri. Ore 18,15: <b>Adorazione Eucaristica fino alle 18,55.</b> Poi S. Messa
DOMENICA 2 LUGLIO XIII DOMENICA TEMPO ORD.	<b>SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 e 19.00.</b>

### VARIAZIONI ESTIVE ORARIO SS. MESSE

La Messa feriale delle h. 8,30 **si sospende da lun. 3 luglio per il periodo estivo.**

La Messa festiva delle 11.30 verrà sospesa per il periodo estivo a partire dai **SS. Pietro e Paolo, 29 giugno.**

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: <a href="http://www.santamariadomenicamazzearello.it">www.santamariadomenicamazzearello.it</a>
	Email: <a href="mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com">bernardo.dimatteo68@gmail.com</a>
	<a href="https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello">https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello</a>

**LA SEGRETERIA PARROCCHIALE**  
**è aperta dal lunedì al venerdì**  
**dalle ore 17.30 alle ore 19.00**

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO	19.00
DOMENICA *SOSPESA DAL 29/06	10.00 11.30* 19.00
<b>CONFESSIONI:</b> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	